

San Lorenzo il Santo degli Ultimi

A cura di Giancarla Rosso

Intorno a San Lorenzo...

Le notizie sulla vita di San Lorenzo non sono molte: si sa che **nacque ad Osca**, l'odierna Huesca in **Aragona** alle falde dei Pirenei nel 235.

Da giovane **studiò letteratura e teologia** a Saragozza dove **ebbe come maestro il futuro Papa Sisto II** che fu legato a lui da profonda stima ed amicizia.

In seguito entrambi lasciarono la Spagna per recarsi a Roma, dove il 30 agosto 257 Sisto fu eletto vescovo.

Pare che **Lorenzo a 17 anni** sia stato **ordinato accolito** ed in seguito abbia ricevuto gli ordini sacri come suddiacono, diacono ed infine il Papa lo nominò **arcidiacono**, oggi diremmo "elemosiniere", cioè il **responsabile delle attività caritative** della diocesi di Roma.

Nell' anno 258 l'**imperatore Valeriano** emanò un Editto con il quale **condannava a morte tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi**.

L'ordine fu immediatamente eseguito dal prefetto Daciano che **il 6 agosto fece arrestare Sisto II** mentre celebrava l'Eucarestia nelle catacombe insieme a quattro diaconi.

Lorenzo a sua volta fu arrestato **quattro giorni dopo**.

Probabilmente le autorità volevano ottenere da **Lorenzo** informazioni sui beni e sulle proprietà dei cristiani, ma lui, **dopo aver distribuito tutto ciò che c'era a disposizione**, si presentò all'imperatore con una **schiera di poveri, malati ed emarginati**, dicendo che quella era la **ricchezza della Chiesa**.

Il martirio di San Lorenzo fu citato per la prima volta nella **Depositio martyrum** ed in seguito nella **Passio Polychromi** risalente al V – VII secolo in cui si rinvennero elementi leggendari ripresi poi da **S. Agostino** nel suo **De officiis ministrorum**.

Gli studiosi oggi considerano **leggendaria la tradizione della graticola**, probabilmente Lorenzo fu decapitato insieme a San Cipriano vescovo di Cartagine e molti altri, ma ormai nella tradizione popolare viene associato alla graticola, **ritenuta lo strumento del suo martirio** e come tale lo si trova **rappresentato nell'arte** da Tiziano, da Bernardo Strozzi, da Pietro da Cortona, ma anche raffigurato negli affreschi delle nostre chiese romanico - gotiche come



il Santuario del Carmelo a Prunetto, a San Nazaro Sesia, a Pecetto nella chiesa di San Sebastiano, nella chiesetta dell'Acqua Dolce di Monesiglio, a Camino nella parrocchiale di San Gottardo, a Bastia Mondovì nella meravigliosa chiesa di San Fiorenzo, per citarne solo alcune.

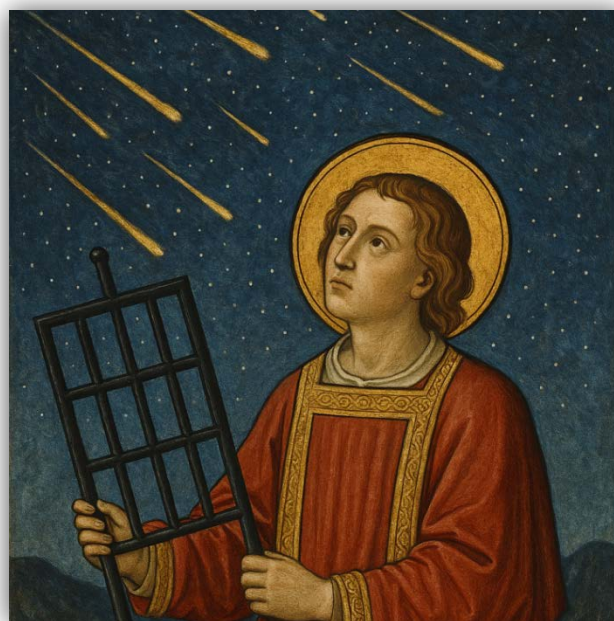
Nella “cappella del conte” a San Giorio di Susa, a lui dedicata è **dipinto** con la veste “**dalmatica**” blu (la veste dei diaconi) ed in mano il **borsellino** per le elemosine, con il ricorrente simbolo della graticola sulla quale egli, sempre secondo la leggenda, mantenne un **comportamento eroico** ed un **umorismo straordinario** fino alla fine, dicendo al suo aguzzino: “sono abbastanza cotto, girami e mangiami”.

Il corpo di Lorenzo **venne sepolto** insieme ai Santi Stefano e Giustino **sulla via Tiburtina**, sotto l'attuale Basilica di San Lorenzo fuori le mura; alcuni decenni dopo **l'imperatore Costantino**, convertitosi al Cristianesimo, **fece costruire** sulla tomba del martire **un oratorio** e successivamente **una basilica** ingrandita poi da papa Pelagio II e da papa Onorio III.

Il complesso monumentale fu restaurato nel dopoguerra a seguito del bombardamento subito dalla città di Roma il 19 luglio 1943.

Intorno alle Stelle Cadenti...

Gran parte delle festività cristiane ha una **derivazione pagana** ed infatti, anche per la festa di San Lorenzo si ripropone questa sovrapposizione tra festa pagana e festività cristiana. Curiosando nel passato si scopre che **il fenomeno delle “stelle cadenti”**, **noto fin dall'antichità** e ritenuto segno di grazia divina, in epoca greca e poi romana **era legato alla figura del dio - fauno Priapo**, dio della fertilità, rappresentato come un fauno grottesco dotato di un organo sessuale enorme; ben note sono le statuette e le sue effigie ritrovate dipinte nelle abitazioni dell'antica Pompei.



La **notte corrispondente al 10 agosto** del nostro calendario gregoriano **era ritenuta quella in cui Priapo si manifestava al popolo** inondando la Terra con il suo sperma per garantire il rinnovo della vita e ottimi raccolti.

Le celebrazioni per questa divinità si tenevano portando in processione la sua statua e terminavano con una pioggia di acqua mista a miele e succo d'uva proprio per simboleggiare l'eiaculazione del seme che propizia un **raccolto abbondante**.

Curiosamente i luoghi connessi con il culto arcaico di Priapo presentano una prossimità con il toponimo “Laurentium”, forse l’associazione è con la divinità etrusca **Acca Laurentia**, controparte femminile del Fauno.

L’avvento del Cristianesimo seppellì Priapo e il suo culto e a lui si preferì sostituire la figura del martire Lorenzo il cui nome significa proprio “nativo di Laurentium”, ma ha pure un’assonanza fonetica con Laurentia.

La notte del 10 agosto è comunque rimasta tradizionalmente legata allo sciame meteorico delle Perseidi, fenomeno chiamato anche “stelle cadenti” o “**lacrime di San Lorenzo**”, considerato evocativo dei carboni ardenti su cui il santo sarebbe stato martirizzato.

Nei ricordi scolastici di molti è ancora presente la poesia del Pascoli “X agosto” (composta in memoria del padre Ruggero ucciso proprio in quella data, mentre tornava a casa in calesse dal mercato di Cesena, delitto rimasto sempre impunito) e il cui incipit recita:

*“San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l’aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.*

Per concludere amaramente:

*“...oh! D’un pianto di stelle lo inondi
Quest’atomo opaco del male”!*

Il poeta afferma che nella notte di S. Lorenzo, la Terra è inondata da una pioggia di **stelle cadenti che simboleggiano il pianto del cielo per le ingiustizie del mondo**, definito “atomo opaco” in cui si annidano il male, la cattiveria e le ingiustizie.

Infine, per concludere, poiché fin dall’antichità ci fu un legame anche con la fertilità dei campi, citiamo **un proverbio astigiano** che ricorda come per San Lorenzo le vigne delle nostre suggestive colline di Langhe e Monferrato inizino a tingersi con i colori dei grappoli d’uva in maturazione: “**A San Lurens r’ uva a tens**”.

Sitografia:

www.vaticannews.va

www.famigliacristiana.it

www.santiebeati.it

www.holyart.it

www.romanoimpero.com

www.llboscodellestreghe.it